

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 11 > 30 > Il segnale da dare a chi ...

Il segnale da dare a chi è sfrattato

VERA SCHIAVAZZI

È una mattina placida e assonnata quando irrompe uno sfratto nella periferia di Mirafiori. Fa un certo effetto vedere che il proprio privato diventi pubblico per l'arrivo massiccio della forza pubblica e della legge. La signora è impreparata, certo lo sapeva, ma è un po' come trovarsi di fronte alla morte di una persona affetta da una grave malattia, si sa che morirà ma quando arriva il momento non si è pronti. Le persone si affacciano e scendono in strada ma è solo pubblico non pagante non c'è compartecipazione. Ogni legge si basa su un diritto e dietro il diritto c'è una persona a cui la casa spetta ma se un giorno giustizia e povertà si potessero incontrare vorrei esserci anch'io.

Fabrizio Floris

Gentile signor Floris,

Tra le cronache che ci fornisce da Mirafiori questa dello sfratto è tra le più significative rispetto a come stiamo vivendo, oggi, nella nostra città. Gli sfratti sono ovunque, e non mancano gruppi che in modo più o meno utile o più o meno fizioso cercando di contrastarli. Ma è vero, si tratta di una specie di morte, di una cesura nella propria vita domestica che non si sa né dove né come continuerà. Gli sfratti non sono l'unica occasione di sofferenza per le famiglie, ma a differenza di altri come la chiusura di una fabbrica o i mesi e mesi di cassa integrazione si vivono in solitudine. E sarebbe invece importante che a ciascuna di quelle persone venisse dato un segno di solidarietà personale. Tenzialmente, penso che chi non paga l'affitto non ha i soldi per farlo, specie se la sua vita è stata una sequela di circostanze poco fortunate, dalla disoccupazione alla cassa integrazione alla separazione, e così via. In molti ne parlano, si pregano i prefetti di intervenire, il Vescovo ricorda che bisogna soccorrere e non cacciare, ma in pratica non credo che i dati sugli sfratti siano mai scesi in modo massiccio a seguito di qualcuna di queste invocazioni. L'incontro tra giustizia e povertà appare molto lontano, come dimostra anche il suo racconto dove nel 'pubblico non pagante' non c'era nessuno disposto a aiutare la signora. Eppure anche nel suo quartiere ci sono comitati e esperienze, del tutto istituzionali, che si battono per far stare insieme anziani soli e studenti stranieri, vigilare sulla sicurezza, tentare il possibile perché i rom presenti da quelle parti non vengano presi di mira da altri cittadini e viceversa. Forse è a loro che bisognerebbe parlare di quella particolare signora, e delle altre che seguiranno.

vera_schiavazzi@gmail.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

30 novembre 2014 | jez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

articolo